

UFFICIO STAMPA

Conferenza stampa di presentazione del cartellone del

T E A T R O A D U A

Mercoledì 4 marzo 1981 - ore 12

presso il Teatro Adua in corso Giulio Cesare 67

* * * * *

Servizio stampa

Il nuovo Teatro Adua, felicemente collaudato il 24 febbraio con IL REVISORE di Gogol, è stato "accettato" dal pubblico con una risposta superiore ad ogni pur rosea previsione. Sin dalla sera del debutto del REVISORE, e così sino al termine delle repliche, la sala ha registrato il "tutto esaurito".

Ora il Teatro Stabile ha varato, per inaugurare ufficialmente l'Adua, un cartellone "specifico", pur continuando, come già previsto all'inizio di stagione, a programmare anche alcuni spettacoli già presenti nell'abbonamento del cartellone del T.S.T.

Gli spettacoli di questo nuovo cartellone completamente autonomo sono otto, e precisamente:

IL RE MUORE di Ionesco presentato dalla Cooperativa Teatroggi con la regia di Bruno Cirino e l'interpretazione di Roberto Bisacco, Didi Perego e Angela Cardile (dal 17 marzo); IL PIACERE di Gabriele D'Annunzio con Gigi Angelillo e Ludovica Modugno (dal 31 marzo); GLI UCCELLI di Aristofane con la Cooperativa Nuova Scena e la regia di Memé Perlini con in scena il Gruppo Gli Area (dall'8 aprile); MOBY DICK da Melville e Pavese con il Teatro del Mago Povero di Asti (dal 14 aprile); I CORVI di Becque con la regia di Aldo Trionfo e il Teatro della Tosse di Genova (dal 22 aprile); IL GIOCO DEGLI DEI tratto dall'Odissea e da romanzi e fumetti di fantascienza con il Teatro dell'Elfo (dal 28 aprile); I DUE SERGENTI di Anonimo e altri Comici con la Cooperativa Attori e Tecnici (dal 6 maggio) e SCENE DI CACCIA IN BASSA BAVIERA di Sperr presentato da Emilia Romagna Teatro/ATER con Michele Placido, Anna Maestri e con Giuliana De Sio (dal 12 maggio). Un ricco cartellone, vario ed interessante viene dunque ad aggiungersi ai quattro già gestiti dal T.S.T. Un nuovo spazio teatrale, quindi, ancora centrale, come comodità, in grado di servire benissimo anche la popolossima Barriera di Milano.

Uno speciale abbonamento per la stagione dell'Adua è stato messo in vendita presso la Biglietteria del Teatro Stabile:
5 spettacoli a libera scelta sugli 8 del cartellone L. 10.000.

La capienza del Teatro Adua è di 618 posti (388 in platea e 230 in galleria). Il palcoscenico ha una profondità di nove metri, l'altezza di 13 metri e la larghezza di 12 metri. All'altezza della galleria sono state installate due cabine elettriche e sono stati costruiti nove camerini per gli attori, un magazzino per i tecnici e una stanza adibita a sartoria.

UFFICIO STAMPA

GLI SPETTACOLI DEL CARTELLONE DEL TEATRO ADUA - STAGIONE 1980-81

IL RE MUORE

Dal 17 marzo 1981

di Ionesco

Regia di Bruno Cirino

con Roberto Bisacco, Didi Perego, Angela Cardile

Cooperativa Teatroggi

IL PIACERE

Dal 31 marzo 1981

di Gabriele D'Annunzio

Riduzione teatrale e interpretazione di

Gigi Angelillo e Ludovica Modugno

Regia di Piero Baldini

Società Teatrale L'Albero

GLI UCCELLI

Dall'8 aprile 1981

di Aristofane

Riduzione e adattamento di Angelo Dall'Agia

Regia di Memé Perlini

Scene e costumi di Antonello Aglioti

Musiche scritte ed eseguite dal vivo dal Gruppo Musicale "Gli Area"

Cooperativa Nuova Scena

MOBY DICK

Dal 14 aprile 1981

ovvero l'avventuroso duello di Capitano Cesare con la Balena Bianca

di Luciano Nattino e Elio Bellangero da Melville e Pavese

Regia Collettiva

Musiche di Paolo Conte

con Antonio Catalano, Armando Boano, Maurizio Agostinetto

Teatro del Mago Povero

I CORVI

Dal 22 aprile 1981

di Henry Becque

Traduzione, riduzione e regia di Aldo Trionfo

Scene di Emanuele Luzzati e Giorgio Panni

Costumi di Santuzza Cali

Collaborazione ai movimenti di Claudia Lawrence

Teatro della Tosse

IL GIOCO DEGLI DEI

Dal 28 aprile 1981

di Ferdinando Bruni e

Gabriele Salvatores

liberamente tratto dall'Odissea di Omero e da 2763 romanzi e
fumetti di fantascienza

Regia di Gabriele Salvatores

Teatro dell'Elfo

I DUE SERGENTI

Dal 6 maggio 1981

Serata d'onore all'antica italiana

di Anonimo e altri Comici

Commedia con musiche

Regia di Attilio Corsini

Scene e costumi di Uberto Bertacca

Musiche di Arturo Anzecchino

Cooperativa Attori e Tecnici

SCENE DI CACCIA IN BASSA BAVIERA

Dal 12 maggio 1981

di Martin Sperr

Regia di Walter Pagliaro

Traduzione di Maria Enrica D'Agostini e Angelo Dallagiacoma

Scenografia di Guido Battaglia

Costumi di Silvia Polidori

Musiche di Arturo Anzecchino

con Michele Placido, Anna Maestri e con Giuliana De Sio

ATER Emilia Romagna Teatro/Gruppo "Progetto Biennale sul Teatro
Contemporaneo"

UFFICIO STAMPA

Al Teatro Adua dal 17 marzo 1981

IL RE MUORE

di Eugène Ionesco

Regia di Bruno Cirino

con Roberto Bisacco, Didi Perego, Angela Cardile

Cooperativa Teatroggi

"Ogni uomo è re. Ogni volta che un uomo muore, che un re muore, ha l'impressione che il mondo intero crolli insieme a lui". Così si è espresso Ionesco a proposito del tema della sua commedia.

Béranger I, dunque, è re di una corte immaginaria, ed ha due regine, spose rivali e grottesche, la prima delle quali è impiegata per le sue virtù femminili, la seconda per quelle casalinghe. Vi sono inoltre una specie di maggiordomo, una cameriera ed un medico.

Poiché tutto è allegorico, ogni personaggio ha un significato proprio e tutti insieme rappresentano l'ambiente in cui ognuno di noi vive la sua vita quotidiana. Le due regine illustrano ognuna un aspetto particolare della donna e della moglie. La cameriera è il popolo che lavora e, in un certo senso, la vita. Il medico è l'indifferenza, e cura il re perché è il suo compito, ma evidentemente se ne infischia. Il maggiordomo dimostra la vanità del potere.

Dinanzi alla malattia ed alla morte, il sovrano reagisce come tutti gli uomini comuni. Incomincia col non crederci, poi si ostina a negare l'evidenza, protesta e si stupisce. Dopo la crisi di nervi, la collera puerile, le astuzie per ritardare l'inevitabile, la paura, viene la rassegnazione, cioè la rinuncia definitiva, accompagnata dalla nostalgia del passato, dalla speranza che il popolo conservi comunque un buon ricordo di lui.

Alla fine Béranger si accorge che anche questa è un'illusione, perché quando tutti coloro che l'hanno conosciuto saranno morti, anch'egli morirà di nuovo con loro, per sempre.

Questa rivolta contro la morte mette in evidenza una delle tipiche ossessioni di Ionesco; ma affiorano, insieme, altri temi: la precarietà dell'esistenza, la cattiveria dei potenti, la loro ipocrisia, e, soprattutto, l'eguaglianza di tutti di fronte all'al di là.

IL RE MUORE è una delle migliori commedie di Ionesco e forse quella in cui egli dimostra una più piena maturità teatrale.

UFFICIO STAMPA

Al Teatro Adia dal 31 marzo 1981

IL PIACERE

di Gabriele D'Annunzio

Riduzione teatrale e interpretazione di

Gigi Angelillo e Ludovica Modugno

Regia di Piero Baldini

Società Teatrale L'Albero

La Società Teatrale L'Albero ha prodotto nella stagione 1978-79 e in quella 1979-80 due spettacoli, tutti e due su testi elaborati da Gigi Angelillo e Ludovica Modugno: il primo, SPOSTAMENTI D'AMORE di Alfred Jarry e il secondo VENERE IN PELLICCIA di Masoch.

Si è trattato in ambedue i casi di un viaggio all'interno del mondo dei due scrittori - Jarry e Masoch - in qualche modo interpreti di quel filone letterario cosiddetto "irrazionale-negativo", che sta a cavallo dei due secoli. Il discorso prosegue in questa stagione con Gabriele D'Annunzio, con la riduzione per la scena di un suo romanzo giovanile: IL PIACERE.

"Dateci il sogno..." diceva D'Annunzio. Scrivendo IL PIACERE ha espresso così in un momento di decadentismo i sogni proibiti della classe media italiana. La forza, le capacità erotiche, il coraggio, l'eleganza, l'avventura impossibile, il lusso.....

Nello spettacolo si racconta la storia di Andrea Sperelli che, nella duplice conquista di Elena Muti e Maria Ferres, espresse un modo di vita ispirato ad una sensualità estetizzante. L'identità di D'Annunzio col protagonista del romanzo è quasi totale.

L'ambiente è quello dell'aristocrazia cosmopolita della Roma di fine secolo.

UFFICIO STAMPA

Al Teatro Adua dall'8 aprile 1981

GLI UCCELLI

di Aristofane

Riduzione e adattamento di Angelo Dallagiacomà

Regia di Memé Perlini

Scene e costumi di Antonello Aglioti

Musiche scritte ed eseguite dal vivo dal Gruppo Musicale "Gli Area"

Cooperativa Nuova Scena

La commedia comica greca, ha in Aristofane il suo maggiore poeta comico. Egli, più di ogni altro autore, cercò di suscitare il riso negli spettatori passando in rassegna gli argomenti e i problemi della vita pubblica del suo tempo. Negli UCCELLI, datato 414 a.C., le azioni comiche si sviluppano sulla base della tecnica del contrasto e del ribaltamento, tecnica consistente nel ribaltare la realtà per poi mostrarne le conseguenze.

Il vecchio ateniese Pistetero e il suo compagno Evelopide si rifugiano fra gli uccelli per costruire una sorta di repubblica ideale, impresa grandiosa che si compirà nello spazio di una sola giornata, annullando così paradossalmente il concetto di tempo e di spazio. La realizzazione della città ideale avviene attraverso il dibattito utopistico che vede l'eroe comico Pistetero in lotta per convertire gli altri al suo ideale, mentre la società costituita dapprima lo rifiuta per poi convincersi ad accoglierlo. Il dibattito è impostato sulla dimostrazione che gli uccelli, ora considerati peggio degli schiavi, un tempo erano i dominatori dell'universo.

A questa parodia del tema caro ai moralisti di tutti i tempi (le bellezze del tempo passato e l'infelicità del presente) sono affidati tutti gli spunti comici. Questa commedia pone in modo inequivocabile il problema del "potere", sancito alla fine dal matrimonio dell'eroe con la Regina (incarnazione del potere stesso) strappata a Zeus padre. Il potere viene così a coincidere con la divinità.

La spia della consapevolezza dell'autore che in fondo si tratti soltanto di un castello-in-aria e che la realtà sia ben diversa, è suggerita dal fatto che né Pistetero né uno degli uccelli spicchino mai il volo. Una sottile ironia pervade l'intera operazione: i nuovi dei sono incapaci di sollevarsi da terra.

La presenza nello spettacolo del Gruppo Gli Area - noti a livello europeo per la loro bravura e il loro impegno culturale nell'ambito di una vasta ricerca musicale - è determinante: la musica e la recitazione avranno pari livello di importanza e significazione, in un vero e proprio rapporto dialettico. Gli Area interpreteranno il Coro degli Uccelli ed oltre ad eseguire dal vivo le musiche appositamente scritte, mimeranno delle azioni.

Al Teatro Adua dal 14 aprile 1981

MOBY DICK ovvero l'avventuroso duello di Capitano Cesare con la Balena Bianca
di Luciano Nattino e Elio Bellangero da Melville e Pavese
Regia Collettiva
Musiche di Paolo Conte

con Antonio Catalano, Armando Boano, Maurizio Agostinetti

Teatro del Mago Povero

"Ai nostri tempi la baleneria fornisce asilo a molti romantici, malinconici e assorti giovanotti disgustati dell'intollerabile peso della terra e ricerca anti un sentimento nel catrame e nel grasso di balena.

E' la vicenda di Cesare, rampollo della razza di topi da biblioteca". Sa e non sa di essere il Capitano Achab della situazione: dapprima si limita ad esercitare il suo mestiere di vivente, in una biblioteca-torre d'avorio dove legge, pensa, si lava i piedi, fa l'amore con un dizionario, espone verità ad un ineffabile cronista-maggiordomo, detto Ismaele.

Ma è evidente che tutto ciò non gli basta: ha davanti agli occhi un sogno materiale e irrinunciabile; il viaggio verso le proprie origini, la ricerca del proprio, sconosciuto mostro...

E' il prode, esotico e bislacco Marsigliese, detto Quiqueg, che irrompe nella vita di Cesare per trasformarlo in Achab, con la forza magnetica dei Mari del Sud. Si insinua ovunque il fascino sottile e demenziale del più grande dei mostri, MOBY DICK...

Il "viaggio alla Balena" trasforma i tre personaggi in altrettanti spericolati balenieri e la biblioteca in fantastico Pequod...

E Achab ne celebra l'apologo: "Qualcosa di sconosciuto sporge le sue fattezze sotto la maschera brutta della Balena Bianca..."

Cosa significa questo mostro per cui i tre rinunciano alla propria realtà non è dato sapere con certezza: certo è che ha tutto l'orrifico e l'immaginario del biblico Leviatan, il mostro del castigo di Dio, così come la potenza drammatica dei pagani Titani, anelli di congiunzione tra Terra e Olimpo. Ma in definitiva non è lontano dall'essere un artificioso pallone acquatico; e i gabbiani di Moby Dick altro non sono che scarpe da donna, bianche, da sposa...

Achab=Cesare Pavese. Abbiamo letto il poema melvilliano con gli occhi di quell'erudito figlio delle Langhe che ne fu traduttore ed acuto commentatore. Tutta la gamma delle ispirazioni melvilliane serve per rendere corporea la costruzione poetica di Cesare Pavese: un mondo di sentori e di profumi che si fanno cose, un mondo di tensioni non dette che riempiono gli spazi del silenzio, un mondo di immagini sognate, un riaffiorare di elementi mitici e ancestrali, di ricordi, di intuizioni. Vivere simbolicamente la realtà fu

il dettato artistico così di Melville come di Pavese: per questo le due voci vengono fuse nel nostro MOBY DICK, avventura melvilliana con itinerario pavesiano.

Itinerario predeterminato e profetizzato: "i mostri non muoiono", l'uomo che si arroga il diritto di sopprimerli firma la propria condanna a morte. Tutto questo, naturalmente, non è né sogno né realtà: è Luna Park dei ricordi così come romanzo-diario-cronaca di avventure, è scherzo e presagio, gioco e presentimento.

E' il profondo richiamo delle colline così come la meraviglia per i Mari del Sud: una meraviglia del lontano, sconosciuto ed antico che vive in musica grazie alle composizioni del più esotico e casalingo tra i compositori italiani del momento, l'astigiano Paolo Conte".

Teatro del Mago Povero

Al Teatro Adia dal 22 aprile 1981

I CORVI

di Henry Becque

Traduzione, riduzione e regia di Aldo Trionfo

Scene di Emanuele Luzzati e Giorgio Panni

Costumi di Santuzza Calì

Collaborazione ai movimenti di Claudia Lawrence

Teatro della Tosse

I CORVI, scritto nel 1876 ma rappresentato solo sei anni dopo, è probabilmente il capolavoro di Henry Becque, conosciuto soprattutto come l'autore della notissima PARIGINA.

"I CORVI - scriveva Becque - come avevo previsto, mi richiesero un anno di lavoro. Quel periodo della mia vita fu il più felice che io ricordi... L'estate era un incanto... La critica lo sappia: proprio là, nell'aria pura e fra il verde, io ho trovato LE MIE PAROLE PIU' CRUDELI".

Lo schema della vicenda de I CORVI è semplice e lineare e lugubre: una famiglia borghese e felice; un padre, una madre e tre figlie. Ma ecco che, proprio durante la festa di fidanzamento di una delle figlie, il padre muore per un colpo apoplettico. Per le quattro donne è il passaggio dalla Fortuna alla Disgrazia. I creditori si fanno sotto, il capitale si rivela meno consistente di quanto si potesse credere, il socio d'affari del defunto è un disonesto, il notaio di famiglia è un corrotto, e così via. E' la disperazione.

L'apparenza da feuilleton lacrimoso de I CORVI + vedova e orfane minacciate dai "corvi" che cercano di depredarle - si rovescia a sorpresa; anche le prede si sanno trasformare all'occasione in predatori. La figlia più assennata sposerà il vecchio socio del padre, il corvo più accanito.

Le vittime si fanno dunque carnefici, e le pure sorelle trovano che è meglio passare dalla parte dei vincitori che restare in quella scomoda dei vinti. Si trattava di una conclusione un po' aspra per il pubblico della Comédie Française, dove I CORVI fu rappresentato nel 1882. Di fronte a certe scene la platea rumoreggiò a un punto tale che una delle attrici si rifugiò dietro le quinte per lo spavento.

Passarono alcuni decenni prima che critica e pubblico rendessero giustizia a Becque, riconoscendo in lui il più eminente drammaturgo francese della seconda metà dell'Ottocento.

UFFICIO STAMPA

Al Teatro Adua dal 28 aprile 1981

IL GIOCO DEGLI DEI

di Ferdinando Bruni e Gabriele Salvatores

liberamente tratto dall'*Odissea* di Omero e da 2763 romanzi e fumetti
di fantascienza

Regia di Gabriele Salvatores

Teatro dell'Elfo

Elaborato, secondo le consuetudini del Gruppo, con metodi diastiche linguistico e di accumulazioni di materiali assai prossimo ad un vero e proprio bric à brac, IL GIOCO DEGLI DEI utilizza la struttura narrativa dell'*Odissea* come vago traliccio drammaturgico, mentre stralci di racconti e fumetti di fantascienza di varia provenienza, inseriscono paradossali accostamenti ed eterogenee suggestioni fantastiche.

La storia è quella di un uomo di trentacinque anni che vive da solo a Milano. Grazie al fato e alla fantastica irruzione degli dei nella sua quotidianità, egli rivive il passato. Ritrova i personaggi della sua infanzia, i fantasmi della sua adolescenza, arriva persino a reintegrarsi con il suo doppio, la parte di sé che aveva rifiutato e abbandonato per strada. Naturalmente ci sono anche gli dei che bisticciano fra loro come fossero borghesi-bene un po' annoiati. Ma, come capitò ad Ulisse, anche il protagonista tornerà al punto di partenza; il viaggio, però, non è stato solo un sogno e gli ha lasciato la certezza che oggi, forse, le uniche Odissee possibili sono quelle che si compiono dentro se stessi.

Al Teatro Adua dal 6 maggio 1981

I DUE SERGENTI

Serata d'onore all'antica italiana

di Anonimo e altri Comici

Commedia con musiche

Regia di Attilio Corsini

Scene e costumi di Uberto Bertacca

Musiche di Arturo Anecchino

Cooperativa Attori e Tecnici

Da qualche stagione la Cooperativa Attori e Tecnici va specializzandosi in un repertorio (tutto di sua invenzione) che rifà il verso ai "classici" del passato: i "cavalli di battaglia" del vecchio teatro scomparso. Attilio Corsini, ideatore e regista dello spettacolo, si è scrupolosamente documentato sulle memorie e sui manuali di recitazione dei mattatori ottocenteschi.

Lo spettacolo ha per affettuoso sottotitolo "Serata d'onore all'antica italiana" in omaggio a Sergio Tofano - che scrisse un arguto libro dal titolo consimile - e in omaggio ai Salvini e alle Ristori dalle cui memorie trae umori e sostanza.

La storia è quella di una compagnia che, attraverso una serie di prove e di recite a frammenti di un testo famoso, I DUE SERGENTI appunto, rievoca in burla da operetta i modi di vita, i vezzi, le ristrettezze e le svenevolezze dell'attore: le bizze della prima donna, le sfuriate del capocomico, la mansuetudine del suggeritore, i capricci dell'attor giovane, la rassegnazione del generico, ecc;, insomma tutti gli atteggiamenti consacrati dalle scene "all'antica italiana".

UFFICIO STAMPA

Al Teatro Adia dal 12 maggio 1981

SCENE DI CACCIA IN BASSA BAVIERA

di Martin Sperr

Regia di Walter Pagliaro

Traduzione di Maria Enrica D'Agostini e Angelo Dallagiacoma

Scenografia di Guido Battaglia

Costumi di Silvia Polidori

Musiche di Arturo Anecchino

con Michele Placido, Anna Maestri e con Giuliana De Sio

Gruppo "Progetto Biennale sul Teatro Contemporaneo"/ATER Emilia Romagna Teatro

Martin Sperr (nato in Baviera nel 1944) è uno dei giovani drammaturghi tedeschi dell'ultima ondata).

La prima versione di SCENE DI CACCIA IN BASSA BAVIERA, scritta nel 1966 era ambientata nell'immediato dopoguerra (1946). Il periodo non reggeva nei confronti dei dettagli del lavoro. Sperr, allora, ha ambientato il lavoro attorno al 1950. L'esatta collocazione storica in ogni lavoro realistico aiuta a mettere in luce il nucleo ideologico dell'opera che, in questo caso è "l'idiozia della vita rurale" (Marx), l'ottusità particolarissima, la ristrettezza mentale degli abitanti del villaggio.

I personaggi principali di SCENE DI CACCIA IN BASSA BAVIERA, sono coinvolti tutti in contraddizioni elementari di cui si rendono, sì, conto, ma in maniera imperfetta. Ed è per questo che non trovano vie d'uscita individuali, né tantomeno, sbocchi collettivi.

Barbara, una bracciante sulla soglia della vecchiaia, profuga laboriosa; Abram, suo figlio, un ventottenne omosessuale, reduce dalla prigione, e Tonka, una serva.

In sedici scene, Martin Sperr racconta dunque le storie dell'ottusità di un paese, Reinöd, dell'emarginazione di un invertito, di un assassinio e di un suicidio.

Notiziario della settimana dal 9 al 15 marzo 1981

Al Teatro Carignano proseguono le repliche di MUSIK di Frank Wedekind, presentato nell'allestimento del Teatro Stabile di Torino con la regia di Mario Missiroli. Le scene e i costumi di MUSIK - opera mai rappresentata finora in Italia - sono di Enrico Job. Le musiche di Benedetto Ghiglia. Protagonisti dello spettacolo Anna Maria Guarnieri e Gabriele Ferzetti.

Calendario delle recite della settimana:

Lunedì 9 marzo RIPOSO

Martedì 10, mercoledì 11, venerdì 13 e sabato 14 marzo ore 20,30

Giovedì 12 marzo ore 15 (recita scolastica) e ore 20,30

Domenica 15 marzo ore 15,30.

Al Teatro Adua ultima settimana di repliche de I GIOIELLI INDISCRETI di Fabio Doplicher e Roberto Guicciardini da Diderot, Presentato dal Teatro Regionale Toscano, dal Comune di Firenze in collaborazione con la Biennale di Venezia per il cartellone in abbonamento del T.S.T. La regia è di Roberto Guicciardini. Interpreti principali Duilio Del Prete, Leda Negroni.

Calendario delle recite:

Lunedì 9 marzo RIPOSO

Da martedì 10 a sabato 14 marzo ore 20,30

Domenica 15 marzo ore 15,30 (ultima recita).

LO SPETTACOLO E' VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI.

Al Teatro Nuovo martedì 10, mercoledì 11 e giovedì 12 marzo, alle ore 21, il Gruppo TSE di Parigi presenta I DUE GEMELLI VENEZIANI di Carlo Goldoni con la regia di A. Rodriguez Arias. Lo spettacolo rientra nel cartellone delle FRONTIERE DEL TEATRO organizzato dal Teatro Stabile in collaborazione con il Cabaret Voltaire.

Calendario delle recite:

Martedì 10, mercoledì 11 e giovedì 12 marzo ore 21 (uniche tre recite).

Al Teatro Gobetti va in scena, martedì 10 marzo alle ore 21 LE NOSTRE CANSON con Roberto Balocco e il Complesso I Giolo. Lo spettacolo fa parte del cartellone Gobetti/Teatro/Kabarett - Incontri ravvicinati con l'attore-.

Calendario delle recite:

Da martedì 10 a sabato 14 ore 21

Domenica 15 marzo ore 16 e ore 21 (ultime due recite).

Presso la Biglietteria del Teatro Stabile di via Roma 49 iniziano, mercoledì 11 marzo, le prenotazioni per i seguenti spettacoli:
IL RE MUORE di Ionesco presentato dalla Cooperativa Teatroggi con la regia di Bruno Cirino, protagonista Roberto Bisacco con Didi Perego e Angela Cardile, in scena al Teatro Adua dal 17 marzo;
DELIRIO ALLA FREGOLI di Filippo Crivelli con Eros Pagni, presentato dal Teatro di Genova in abbonamento T.S.T., in scena al Gobetti dal 17 marzo.

CENTRO STUDI DEL T.S.T.

In concomitanza con le rappresentazioni di MUSIK di Wedekind al Teatro Carignano, il Centro Studi del T.S.T. ha organizzato una serie di mani-

- festazioni riguardanti l'opera del commediografo tedesco.
- Martedì 10 marzo alle ore 16 presso l'Auditorium della RAI-TV (via Verdi 31) in collaborazione con il Centro di Produzione di Torino della RAI-TV, sarà proiettata la LULU di Wedekind, allestimento televisivo 1980 con la regia di Mario Missiroli.
 - Mercoledì 11 marzo al Teatro Gobetti alle ore 17 avrà luogo una tavola rotonda su Wedekind a cui parteciperanno Luigi Forte e Ferruccio Masini.
 - Venerdì 13 marzo alle ore 17 presso il Centro Culturale Franco-Italiano in via Donati 5 Lionel Richard, Luisa Gazzoletto Righi (traduttrice del testo messo in scena dal T.S.T.) e Roberto Alonge parleranno sulla messa in scena di MUSIK con la regia di Mario Missiroli.

REGIONE:

Prosegue la presentazione di spettacoli in Regione, programmata dal Teatro Stabile. Il calendario di questa settimana è il seguente:

SAUL di Vittorio Alfieri, regia e interpretazione di Renzo Giovampietro:

Lunedì 9 marzo	SANTHIA'	Teatro Ideal	ore 21
Martedì 10 marzo	ACQUI	Teatro Ariston	ore 21
Mercoledì 11 marzo	SALUZZO	Teatro Politeama	ore 21
Giovedì 12 marzo	MONDOVI'	Teatro Corso	ore 21

TANGO NERO di Belledi, Collettivo di Parma

Lunedì 9 marzo	BORGARO	Teatro Royal	ore 21
Mercoledì 11 marzo	CIRIE'	Teatro Nuovo	ore 21
Giovedì 12 marzo	CUORGNE'	Teatro Comunale	ore 21
Venerdì 13 marzo	LUSERNA	Teatro Lusernese	ore 21
Sabato 14 marzo	CASALE	Salone Tartara	ore 21

I DUE SERGENTI di Anonimo e Altri Comici. Regia di Attilio Corsini.
Cooperativa Attori e Tecnici.

Lunedì 9 marzo	PINEROLO	Teatro Primavera	ore 21
Martedì 10 marzo	COSSATO	Teatro Micheletti	ore 21
Mercoledì 11 marzo	MEGNA	Teatro Sociale	ore 21
Giovedì 12 marzo	CHIERI	Teatro Studio 5	ore 21
Venerdì 13 marzo	GRUGLIASCO	Piccolo Teatro	ore 21
Sabato 14 marzo	ORBASSANO	Centro Culturale	ore 21

SETTORE SCUOLA/RAGAZZI DEL T.S.T.

Prosegue senza interruzioni la rassegna di spettacoli per ragazzi della scuola dell'obbligo e della scuola materna denominata A CHE TEATRO CHIAMO 4 - promossa dal IV Dipartimento del Comune in collaborazione con il Settore Scuola/Ragazzi del T.S.T.

Gli spettacoli di questa settimana sono due e precisamente:

Per la Scuola Materna:

ARLECCHINO CUOCO DA POCO di Livio Viano presentato dalla Compagnia Il Teatro dei Piccoli:

Lunedì 9 marzo ore 10 Scuola Materna Deledda di via Deledda 11

Martedì 10 e mercoledì 11 marzo ore 10 Scuola Mat. di V.D. Chiesa 49

Giovedì 12 e venerdì 13 marzo ore 10 Scuola Montessori di Cavoretto

Per la scuola dell'obbligo:

I QUATTRO MUSICANTI. Compagnia del Buratto. Regia di Velia Mantegazza.

Il famoso racconto dei fratelli Grimm è il pretesto per una vicenda musicale dove i quattro protagonisti - l'asino, il cane, la gatta e la gallina - sono coinvolti nel cinico mondo della musica leggera.

Come in tutti gli allestimenti del Buratto, pittura e musica sono i veri protagonisti: la parte figurativa come sempre è curata da Enrico Lui e Tinin Mantegazza, mentre quella sonora è affidata a uno dei più noti musicisti contemporanei: Luis Bacalov, conosciuto tra l'altro per aver curato le colonne sonore dei film di Petri, Pasolini e recentemente Fellini.

La struttura registica di Velia Mantegazza è quella del "musical". Lo spettacolo quindi è ricco di canzoni divertenti e di spunti comici.

Le recite de I QUATTRO MUSICANTI hanno luogo al Teatro Piccolo Valdocco di via Salerno 12:

Lunedì 9 marzo alle ore 14,30

Martedì 10, mercoledì 11, giovedì 12 e venerdì 13 marzo alle ore 10 e 14,30

Sabato 14 marzo alle ore 10.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 5 marzo 1981

n° 57/fp

Servizio stampa

Continua la programmazione, al Teatro Gobetti, degli spettacoli del cartellone GOBETTI/TEATRO/KABARETT - Incontri ravvicinati con l'attore -.

E' ora la volta di Roberto Balocco che presenta LE NOSTRE CANSONI, una antologia di canzoni piemontesi dal 1300 ad oggi.

Con il popolare chansonnier torinese suona in scena il complesso I Giolo.

Lo spettacolo debutta al Gobetti martedì 10 marzo alle ore 21.

Questo recital è il risultato di un ampio lavoro di ricerca condotto, con l'aiuto di numerosi studiosi e nei più diversi ambienti, da Piergiorgio e Roberto Balocco che ne hanno curato la stesura finale.

Nel collage si rintracciano strambotti celto-latini, antichi laudari dei "clerici vagantes", motivi di incerta origine affidati alla tradizione orale, canzoni d'autore firmate da classici piemontesi come Isler e Brofferio, canzoni popolari del primo Novecento, sino alle più recenti canzoni dello stesso Balocco legate alle problematiche dei nostri giorni.

Queste canzoni, pittoresche o ironiche, sentimentali o pungenti, castigate o corrive, testimoniano e dimostrano la continuità del processo creativo dello spirito popolare piemontese e concorrono a creare, nello stesso tempo, uno spettacolo impegnato e divertente.

* * * * *

Torino, 5 marzo 1981
58/ep

TEATRO
STABILE
TORINO

Servizio stampa

Nel quadro della programmazione denominata FRONTIERE DEL TEATRO - Rassegna di spettacoli internazionali - il Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Cabaret Voltaire presenta, al Teatro Nuovo, il 10, l'11 e il 12 marzo, alle ore 21, I DUE GEMELLI VENEZIANI di Carlo Goldoni.

L'adattamento francese del testo è di Nicole-Lise Bernheim e Alfredo Rodriguez Arias. Le scene sono di Emilio Carcano. I costumi di Claudie Gastine. La musica di Carlos D'Alessio.
Protagonista dello spettacolo Facundo Bo.

Buona parte del pubblico torinese ha avuto modo di apprezzare il Gruppo TSE di Parigi al Festival "I Giovani per i Giovani" di Chieri nel giugno del 1974.

Per il Gruppo TSE il primo incontro con un "classico" è proprio questo: I DUE GEMELLI VENEZIANI.

Una delle ragioni per cui il regista Arias ha scelto la pièce è quella del doppio ruolo (Tonino-Zanetto) interpretato magistralmente da Facundo Bo che - afferma Arias - "pare che Goldoni l'abbia scritto per lui".

I DUE GEMELLI VENEZIANI è una storia molto complicata: è la storia dei due gemelli che non si conoscono e vengono scambiati l'uno per l'altro e la confusione provoca una catena di equivoci e situazioni assurde e crudeli.

La commedia è un imbroglio di cui Arias annoda e snoda i fili creando un mondo fantastico, farsesco, crudele, un mondo di realtà e di sogno.

Arias moltiplica gli effetti di sdoppiamento, le entrate e le uscite, i passaggi rapidi, le apparizioni dei visi dietro i paraventi, delle braccia e delle mani dalle porte semiaperte. Il tutto architettato come un balletto, diretto in scena da una figura silenziosa bianca e nera. E' la presenza del teatro.

* * * * *

FRONTIERE DEL TEATRO - Rassegna Internazionale di
Teatro di Avanguardia

FRONTIERE DEL TEATRO: una rassegna di spettacoli che offra al pubblico torinese gli aspetti salienti del lavoro teatrale (disponibile sul delicato scacchiere della distribuzione internazionale) di qualificati gruppi di ricerca e di teatri variamente inseriti in un assetto più istituzionale e provenienti da tutto il mondo.

Questo il senso anche teorico dell'incontro organizzativo tra CABARET VOLTAIRE e TEATRO STABILE DI TORINO: una panoramica non parziale che tenda a ricomporre all'unità del "teatro vivo" il dualismo ricerca/istituzione.

* * * * *

I CINQUE SPETTACOLI IN ORDINE DI PROGRAMMAZIONE:

CAFE' MULLER

Tanzetheater Wuppertal

con Pina Bausch

GERMANIA

in collaborazione con Teatro Due di Parma

Al Teatro Nuovo 10, 11, 12 febbraio 1981

I DEMONI

di F. Dostoevskij - Adattamento di A. Camus

Regia di A. Wajda

Stary Teatr di Cracovia

POLONIA

Al Teatro Nuovo 6, 7, 8 marzo 1981

I DUE GEMELLI VENEZIANI

di Carlo Goldoni

Regia di Rodriguez Arias

Gruppo TSE

FRANCIA

Al Teatro Nuovo 11, 12 marzo 1981

LE CIRQUE IMAGINAIRE

con Jean Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin

Cirque Bonjour

FRANCIA

in collaborazione con Teatro Due di Parma

Al Teatro Gobetti dal 31 marzo al 5 aprile

IL CERCHIO DI GESSO DEL CAUCASO

di Bertolt Brecht - Regia di Robert Sturua

con Ramaz Chjikvadze

Georgia, URSS

Al Teatro Alfieri 8, 9, 10 maggio 1981

Teatro Nuovo 10, 11, 12 febbraio 1981

Tanztheater Wuppertal

CAFE' MULLER

con Pina Bausch

Germania

in collaborazione con Teatro Due di Parma

Pina Bausch è oggi la punta di diamante della coreografia tedesca; discende dal grande movimento espressionista e unisce ai temi della scuola da cui è uscito anche Kurt Jooss, l'autore del celebre TAVOLO VERDE, elementi di danza libera americana vicini a Martha Graham. Il modo di concepire gli spettacoli è indiscutibilmente forte, segnato da violente azioni teatrali. Pina Bausch non racconta il bello, ignora la grazia, ma interpreta perfettamente la realtà spesso oscena dei bassifondi, la cupa tristezza dei falliti.

In questo CAFE' MULLER del Tanztheater di Pina Bausch si consuma il ricordo, la passione, il flusso di memoria di una mente che vuole raccontare senza parole una vicenda essenziale: la piccola Pina Bausch aveva l'abitudine di restare seduta fino a tarda sera ai tavolini del "caffè" dei suoi genitori. Ha assistito, quindi, con partecipe spavento, a ciò che accade in un losco "caffè". Forse, la rigorosa azione teatrale presentata dalla coreografa-regista muove i suoi primi passi da questa memoria infantile.

In occasione della presentazione di CAFE' MULLER a Parma, così si è espressa la critica:

"...E' un triste apologo sulla cultura tedesca e sulle sue disperazioni. Il fascino di questo CAFE' MULLER è indubbiamente nero, un incubo che tocca i più profondi sentimenti. Dalla sua sgradevolezza esce un messaggio possente, senza compromessi". (Mario Pasi, Corriere della Sera).

"...Senza tregua lo spettacolo offre al pubblico immagini di intensa bellezza, folgoranti...Così Pina Bausch, davvero da innovatrice, dimostra una grande intelligenza teatrale e una enorme sensibilità scenica" (Marinella Guatterini - L'Unità)

"..Nato nell'ambito di un balletto il lavoro della Bausch è teatro, grandissimo teatro. L'imagerie è degna di Bob Wilson, l'uso del corpo la leggerezza tagliente della Monk, la potenza delle immagini è pari a quella di Kantor, la verità dell'atto potrebbe uscire dalla grande lezione morale di Grotowski.

Ma non conta cercare antecedenti e influenze. I paragoni sono sterili. Pina Bausch è una sua particolare forza, sincerità, gusto, intelligenza scenica". (Ugo Volli, Repubblica).

Teatro Nuovo 6, 7, 8 marzo 1981

Stary Teatr di Cracovia

I DEMONI

di F. Dostoevskij - Adattamento di A. Camus

Regia di Andrzej Wajda

POLONIA

"Riflettendo sulla forma teatrale de I DEMONI di Camus - dice Wajda, che ha curato la regia dello spettacolo - bisogna ricordare continuamente che essi devono la loro esistenza al romanzo di Dostoevskij. E' stato per me e per gli attori la viva fonte di ogni conoscenza sul mondo che abbiamo trasferito sulla scena. Da questo derivano i cambiamenti, i tagli e le integrazioni che ci sono sembrati necessari durante la realizzazione. La creazione a teatro (così come nel cinema) è per me la lotta incessante fra il testo e la vita autonoma dell'opera che è lo spettacolo. Gli attori, le loro possibilità e l'evoluzione dei personaggi che propongono, impongono - assorbendo dall'opera letteraria - quello che si verifica durante le prove, che l'opera continui a vivere di vita propria. L'adattamento di Camus porta tutte le caratteristiche dell'individualità dell'autore e, degli attori, la loro concezione dell'opera di Dostoevskij. Così, anche noi, con lo sguardo fisso a I DEMONI, cercavamo il nostro modo di vedere quest'opera immortale, usando la chiave che ci ha dato Camus, grande conoscitore di questo tema".

Wajda ha ambientato il suo spettacolo sullo sfondo di un cielo morto, su un pavimento di fango che si è indurito anche sui vestiti dei personaggi.

La galleria dei "dannati" dostoevskijani è presente tutta e fino al suo estremo limite: il parassita liberale Stepan Verchovjenskij, lo studente Satov, l'ingegner Kirillov che vuole dimostrare di essere Dio con un suicidio senza ragione, il teorico Sbigalov che interpreta il suo dogma rivoluzionario ("Io comincio nella più totale libertà e finisco nel più totale dispotismo") e, protagonisti, l'annoiato nichilista Stavrogin e il suo seguace, il fanatico terrorista Piotr Verchovjenskij. Lo spettacolo è percorso da una angosciata atmosfera di malvagità. La superficie sporca di fango della scena riporta aspetti primitivi della Russia prerivoluzionaria e, insieme, dà una impressione di vuoto lunare.

Teatro Nuovo 11, 12 marzo 1981

Gruppo T.S.E.

I DUE GEMELLI VENEZIANI

di Carlo Goldoni

Regia di Rodriguez Arias

FRANCIA

Quando il Gruppo TSE è arrivato in Francia, sotto la direzione di Alfredo Rodriguez Arias, dodici anni fa, un alone di mistero lo circondava. Per diverse ragioni, di cui una molto semplice: nessuno lo conosceva. Il suo stile: le eleganze depravate della sofisticazione - diamanti a forma di bolle di sapone - . La sua etichetta: la raffinatezza perfezionista del glamour. Il suo mito: quello delle ragazze filiformi in due dimensioni, puntellate sulla carta patinata delle riviste di lusso.

I primi spettacoli dello TSE: DRACULA, GODDESS e, in particolare, AVENTURAS, esprimono una violenza superba, una serie di immagini folgoranti, compostissime, costantemente rifuggenti dalla favola. HISTOIRE DU THEATRE è il primo successo di pubblico per lo TSE. Se la favola è ancora assente, lo spettacolo mette insieme frammenti di intrighi che vanno dalla tragedia greca a Tennessee Williams, passando per Plauto e Molière. COMEDIE POLICIERE, con una serie di flash-back, racconta minuziosamente la struttura di un intrigo criminale. Prima nel disordine cronologico, poi nell'ordine. Vi contribuiscono gli stereotipi hollywoodiani, Hitchcock e Aldrich.

Benché già affermato per il prestigio e la bravura, il Gruppo non ottiene gli stessi successi con LUXE, VINGT-QUATRE HEURES, NOTES e VIERGE. Arias afferma: " Mi trovo nella situazione di un poeta che vorrebbe usare un linguaggio popolare ma non glielo lasciano fare. Il solo linguaggio comune a tutti non è quello della vita quotidiana, ma quello della cultura storica, della tradizione. Bisogna assoggettarsi, sarebbe masochistico insistere!". Arias allora mette in scena PEINES DE COEUR D'UNE CHATTE ANGLAIS. Trionfa in tutta la Francia e in Europa. Un colpo di genio.

Con L'ETOILE DU NORD, lo TSE fa un regalo d'addio alle proprie ossessioni prima di intraprendere una nuova strada. "Era necessario - dice Arias - cambiare l'orientamento del Gruppo. Io ero arrivato alla saturazione. Ho letto le "Memorie" di Goldoni e mi è venuta la voglia di leggere il suo teatro".

E così il Gruppo arriva ai GEMELLI VENEZIANI, un classico, mai fatto!

Una "storia", ma una storia molto complicata è quella dei due gemelli che non si conoscono. Vengono scambiati l'uno per l'altro e la confusione provoca una catena di equivoci e situazioni assurde e crudeli. I motivi della scelta stanno proprio nella pièce. Ed in particolare proprio per il tema del "doppio", della sostituzione. L'attore Facundo Bo si esibisce "fregolisticamente" a suo agio, senza cambiamenti esteriori, mutando soltanto il comportamento. Tutti i personaggi credono di avere a che fare con lo stesso individuo, sono accecati dall'illusione. Contemplano se stessi, sottolineano i tratti del carattere senza però farne la caricatura, semplicemente fissandone la caratteristica, ad esempio: l'ambizione, l'avarizia, la stupidità, il coraggio. Portano questi caratteri come delle maschere contro le quali devono combattere perché si sentono soffocati da esse.

Arias riscrive la pièce, ma non vi si discosta come aveva fatto per EVA PERON. La costruzione di Goldoni è serrata, i dialoghi densi, abbondanti, senza spazi vuoti, la fedeltà è indispensabile. La messa in scena resta soprattutto fisica, grafica. Ma non si appiattisce. Propone colori cangianti, tinte bronzee e dorate in continuo movimento.

"Uno spettacolo del Gruppo TSE è una garanzia. Tutti lo sanno. Non può essere che bello". Questo è il parere autorevole di Colette Godard.

Al Teatro Gobetti dal 31 marzo al 5 aprile 1981

Cirque Bonjour

Jean Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin

LE CIRQUE IMAGINAIRE

Francia

in collaborazione con Teatro Due di Parma

E' chiamato CIRCO IMMAGINARIO ma forse sarebbe meglio chiamarlo "anticirco". Non esiste infatti alcuna rassomiglianza, né tanto-
meno proporzione con un circo tradizionale. Non si sono bestie
feroci, ma soltanto qualche coniglio, qualche canarino, un'oca.
E tanta, tanta poesia.

Jean Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin animano questo spet-
tacolo affascinante e inconsueto.

"La poesia di Baptiste Thierrée e la grazia di Victoria Chaplin
fanno miracoli" hanno scritto i giornali parigini.

Lui si esibisce come "fantasista", mago clownesco; lei, come
donna-orchestra, funambolista, bambola-burattino. Il tutto in
un'atmosfera di fantasia, di sogno, di poesia, di grazia, di
leggerezza.

Claude Fléoutier ha scritto su "Le Monde": "Lo spettacolo cor-
re su un ritmo sostenuto, dura soltanto un'ora e mezza e abban-
dona lo spettatore che cominciava ad adagiarsi, beato, nell'im-
maginazione".

Teatro Alfieri 8, 9, 10 maggio 1981

Teatro Rustaveli (Tiblisi)

IL CERCHIO DI GESSO DEL CAUCASO

di Bertolt Brecht - Regia di Robert Sturua

con Ramaz Chjikvadze

Georgia, URSS

IL CERCHIO DI GESSO DEL CAUCASO (1943) è una storia ambientata in una mitica, misteriosa Georgia di molti secoli fa. Durante una sanguinosa rivolta, un governatore viene ucciso e la moglie fugge, abbandonando vilmente il bambino di pochi mesi; lo raccoglie la serva, Gruscia, fidanzata di un soldato. Gruscia alleva con fatica, dolore e profondo amore il bambino, e in tutto e per tutto lo considera suo figlio. Passano gli anni. La vera madre ricompare e trascinandolo in giudizio Gruscia pretende il bambino; ma il giudice, dopo la salomonica prova del cerchio di gesso, le dà torto e assegna il piccolo alla donna che si è dimostrata degna di essergli madre.

E' curioso ed interessante il parere del critico B.A. Young del Times su questo spettacolo del Teatro Rustaveli di Tiblisi. "Questa è la terza produzione della lunga favola di Brecht che ho visto quest'anno. Non solo è la migliore delle tre, ma è di gran lunga la migliore di qualsiasi opera di Brecht che io abbia visto al di fuori di quelle presentate dal Berliner Ensemble. La regia di Robert Sturua è delicata e leggiadra e mette in primo piano il senso del "divertimento". E' vero teatro popolare. Il palcoscenico è nudo. Qua e là, un po' alla rinfusa, qualche arredo e, bene in vista, una carta geografica sulla quale il Caucaso è evidenziato da un circolo fatto col gesso. In questa scena pressoché spoglia, in un angolo, c'è un pianista seduto al pianoforte a coda. Capovolto, di fianco, un altro pianoforte, non suonato come il primo, ma picchiato con un martello, in modo da produrre soltanto rumore. Le musiche da "caffé-concerto" sono di Gia Kancheli. La caratteristica della recitazione degli attori è quella della pantomima-balletto. Ad esempio: la presentazione al popolo del figlio del governatore. In questa scena la nurse e due cameriere arrivano, fendendo la folla, spingendo una carrozzina sbilenca che pare abbia appena fatto la scalinata della CORAZZATA POTEKIN e cantando "Alleluja, Alleluja". Giunte al centro del palcoscenico, dopo una azione-balletto, si fermano di colpo come le belle statue e, con loro, si ferma anche "il popolo". Quando il neonato viene alzato sulla folla,

ecco che il movimento riprende.

Bravissimi e versatili gli attori, alcuni dei quali portano una mezza maschera.

Ramaz Chjikvadze, che interpreta l'ubriaco Azdak, è la vera star. Questo attore può fare di tutto, e fa tutto."

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 16 al 22 marzo 1981

Al Teatro Carignano ultima settimana di repliche di MUSIK di Frank Wedekind, presentato, per il cartellone in abbonamento 1980-81, nell'allestimento del Teatro Stabile con la regia di Mario Missiroli. Scene e costumi di Enrico Job. Musiche di Benedetto Ghiglia. Protagonisti dello spettacolo - mai rappresentato sino ad ora in Italia - Anna Maria Guarnieri e Gabriele Ferzetti. Gli altri interpreti: Loredana Martinez, Cesare Gelli, Vittorio Anselmi, Alberto Sorrentino, Umberto Raho, Pino Patti, Anna Recchimuzzi, Mariella Micalizzi, Merina Bianchi.

Calendario delle recite:

Lunedì 16 marzo RIPOSO

Martedì 17, mercoledì 18, venerdì 20 e sabato 21 marzo ore 20,30

Giovedì 19 marzo ore 15 (recita scolastica) e ore 20,30

Domenica 22 marzo ore 15,30 (ultima recita).

Al Teatro Adua, come primo spettacolo del cartellone in abbonamento del nuovo teatro va in scena, martedì 17 marzo, alle ore 20,30 IL RE MUORE di Eugène Ionesco nell'allestimento della Cooperativa Teatroggi. La regia è di Bruno Cirino. Gli interpreti principali: Roberto Bisacco, Didi Perego, Angela Cardile.

Calendario delle recite:

Da martedì 17 a sabato 21 marzo ore 20,30

Domenica 22 marzo ore 15,30 (ultima recita).

Al Teatro Gobetti, sia per il cartellone in abbonamento del T.S.T., che per il cartellone Gobetti/Teatro/Kabarett - Incontri ravvicinati con l'attore - va in scena, martedì 17 marzo, alle ore 20,30, DELIRIO ALLA FREGOLI. Autore e regista Filippo Crivelli. Unico interprete Eros Pagni. Lo spettacolo è presentato nell'allestimento del Teatro di Genova. L'impianto scenico è di Emanuele Luzzati.

Calendario delle recite:

Martedì 17, mercoledì 18, giovedì 19, sabato 21 marzo ore 20,30

Venerdì 20 marzo ore 15 (solo la recita scolastica)

Domenica 22 marzo ore 15,30 (ultima recita).

Prenotazioni:

Presso la Biglietteria del Teatro Stabile di via Roma 49, hanno inizio, mercoledì 18 marzo, le prenotazioni per i seguenti spettacoli:

- IL BACIO DELLA DONNA RAGNOC di Manuel Puig con Giulio Brogi, in scena al Teatro Adua (in abbonamento T.S.T.) dal 24 marzo;
- TURANDOT di Carlo Gozzi, regia di Giancarlo Cobelli con Valeria Moriconi, Ivo Garrani, Antonio Pierfederici, in abbonamento T.S.T. in scena al Teatro Carignano dal 24 marzo.

Giovedì 19 marzo hanno inizio le prenotazioni per:

- QUESTA SERA AL TEATRO DELLA EIAR, attrice e interprete Adriana Martino, in scena al Teatro Gobetti dal 25 marzo per il cartellone Gobetti/Teatro/Kabarett - Incontri ravvicinati con l'attore.

REGIONE:

Prosegue, senza interruzione, la programmazione del T.S.T. in Regione. Questa settimana il calendario degli spettacoli prevede:

I DUE SERGENTI di Anonimo e Altri Comici. Regia di Attilio Corsini. Cooperativa Attori e Tecnici:

Lunedì 16 marzo	BRA	Teatro Politeama	ore 21
Martedì 17 marzo	IVREA	Teatro Giacosa	ore 21
Giovedì 19 marzo	ROMAGNANO SESIA	Casa del Popolo	ore 21

I GIOIELLI INDISCRETI di Doplicher e Guicciardini da Diderot. Regia di Roberto Guicciardini con Duilio Del Prete, Leda Negroni.

Lunedì 16 marzo	ACSTA	Teatro Giacosa	ore 21
Mercoledì 18 marzo	VERBANIA	Teatro VIP	ore 21
Giovedì 19 marzo	VERCELLI	Teatro Civico	ore 21

TANGO NERO di Belledi - Compagnia Il Collettivo di Parma

Lunedì 16 marzo	PEROSA ARGENTINA	Teatro Piemont	ore 21
-----------------	------------------	----------------	--------

SETTORE SCUOLA/RAGAZZI DEL T.S.T.

Anche la programmazione di spettacoli per ragazzi della scuola dell'obbligo e della Scuola Materna prosegue senza interruzione. La Manifestazione, denominata A CHE TEATRO GIOCHIAMO 4, è promossa dal IV Dipartimento del Comune di Torino in collaborazione con il Teatro Stabile Settore Scuola/Ragazzi.

Il calendario di questa settimana è il seguente:

Per la Scuola Materna:

ARLECCHINO CUOCO DA POCO di Livio Viano - Teatro dei Piccoli

Lunedì 16 marzo ore 10 - Scuola Materna di Strada ai Ronchi di Cavourto

Martedì 17 marzo ore 10 - Scuola Materna D'Azeglio di via Ludovica 2

Mercoledì 18 marzo ore 10 - Scuola Materna di via Boston 33

TIRITERA TIRITERA UN DESIDERIO AL MATTINO E UNO ALLA SERA.

Fiaba finlandese. Regia di Beppe Bergamasco. Compagnia Sperimentale Drammatica

Venerdì 20 marzo ore 10 - Scuola Materna di C. Cincinnato angolo via Pianezza.

Per la Scuola dell'obbligo:

LA BALLATA DI PINOCCHIO di Luigi Compagnone da Collodi. Regia di Massimo Scaglione. Compagnia Erba Ragazzi.

Al Teatro Erba:

Mercoledì 18, giovedì 19 e venerdì 20 marzo alle ore 10.

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 12 marzo 1981
n° 57/fp bis

Servizio stampa

Inserito sia nel cartellone in abbonamento del Teatro Stabile che in quello di Gobetti/Teatro/Kabarett - Incontri ravvicinati con l'attore - va in scena al Teatro Gobetti, martedì 17 marzo, alle ore 20,30, DELIRIO ALLA FREGOLI di Filippo Crivelli, nell'allestimento del Teatro di Genova.

Lo spettacolo, che ha come sottotitolo "Fantasia in due tempi per attore solista" reca la firma, per la regia, dello stesso Crivelli, uno degli specialisti del recital italiano, e l'attore solista è Eros Pagni.

DELIRIO ALLA FREGOLI è una sorta di antologia del mestiere dell'attore, una libera esercitazione sul materiale che la drammaturgia, principalmente del nostro tempo, offre al divertimento dell'attore e del pubblico. È un gioco teatrale in cui Pagni sarà attore comico e drammatico, cantante e musicista, ballerino e trasformista. "Sarà il sunto di ventidue anni di lavoro" - dice l'attore - "il mio tentativo di capire che cosa era una volta l'attore, che cosa doveva saper fare".

Uscendo da un emblematico armadio, una scatola magica opera di Emanuele Luzzati, fantasiosa e ironica al tempo stesso, che aprendosi diventa molteplici scene, e molteplici "ceste" da cui l'attore pesca gli strumenti per i suoi numeri di teatro, Pagni si presenta al pubblico per affrontare, in una sorta di "fregolismo interpretativo", un percorso che tocca moduli, stili, climi fra i più diversi. Esplora pagine poetiche (da Lucini a Di Giacomo a Cocteau) si diverte a interpretarne di musicali (da Armando Gill a C.A. Bixio), e ne propone una vasta gamma di teatrali (da Cechov a Shakespeare, da Campanile a Pirandello).

Dice Filippo Crivelli, l'autore e regista del lavoro: "Questo spettacolo è il tentativo di scandagliare la professionalità, la completezza, la fisionomia dell'attore attraverso questo modo di far teatro: un delirio di interpretazioni, un "fregolismo" proposto non per puro divertimento: lo spettatore scoprirà al termine il filo, la ragione di tutto".

Un'occasione per il pubblico dunque di seguire un versatile attore nella composizione di una personale "antologia del mestiere d'attore", con i suoi difetti, le sue virtù, le tipologie di recitazione, le caratterizzazioni, i piccoli e grandi "coups de théâtre": un bagaglio che condensato in due ore di spettacolo quasi senza soluzione di continuità diventa "delirio d'attore", appunto DELIRIO ALLA FREGOLI.

Le musiche e gli arrangiamenti sono di Roberto Negri; i passi di ballo di Claudia Lawrence.

* ** * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 12 marzo 1981
n° 58/ep ^{hys}

Servizio stampa

Al Teatro Adua, martedì 17 marzo, alle ore 20,30, va in scena
IL RE MUORE di Eugène Ionesco nell'allestimento della Cooperativa
Teatroggi.

Lo spettacolo, primo nell'ordine, del cartellone del Teatro Adua,
reca la firma per la regia di Bruno Cirino. La scena è di Bruno
Buoniscontri. I costumi di Stefania Benelli. Le musiche originali
di Tito Schipa Jr.

Gli interpreti principali: Roberto Bisacco, Didi Perego, Angela
Cardile. Accanto a loro Giuliano Manetti, Claudia Ricatti,
Piero Caretto.

Le recite de IL RE MUORE terminano domenica 22 marzo.

IL RE MUORE è l'orazione funebre che Ionesco si porta dentro da
sempre.

Béranger I, re di una corte immaginaria, ha due regine che simbo-
leggiano il Sentimento e la Ragione: la dolce Maria e la severa
Margherita.

Quando il medico di corte annuncia al re che dovrà morire, Béranger
si comporta e reagisce come tutti gli uomini comuni. Dapprima
non vuole crederci, poi si ostina a negare l'evidenza. Il re pro-
testa, si dibatte, chiede tempo. Béranger non ha l'ambizione della
bella morte. La sua agonia è quella di un uomo che ha paura.
Perduta la battaglia contro la Morte, il cadavere di Béranger
ritrova la sua regale impassibilità.

La morte è l'ultima ingiustizia che colpisce l'uomo, perché l'uomo
si illude di essere re sulla Terra, di governare l'ordine del
Creato. Morire è abdicare a questo potere illusorio: la morte
dell'uomo è la morte del mondo.

* * * * *

Servizio stampa

Già presentata a Roma e successivamente a Genova, con un successo addirittura entusiasmante, giunge finalmente anche a Torino la splendida Mostra di Emanuele Luzzati intitolata IL SIPARIO MAGICO - Percorso teatrale di Emanuele Luzzati.

La Mostra, presentata dall'Assessorato per la Cultura della Provincia di Torino, dal Centro Studi del Teatro Stabile e dall'Editrice La Stampa, e allestita dall'Istituto di Storia del Teatro e dello Spettacolo, ha un impianto spettacolare, ma soprattutto è una mostra da cui viene fuori in tutta la sua portata la grande capacità creativa dell'artista.

dell'Università
di Roma

Le scenografie, le maschere, i burattini, i fondali dipinti, i cartoni animati appaiono nel loro insieme come il frutto di un incontro sempre geniale fra accuratezza artigianale, sperimentazione applicata ai singoli campi di intervento ed una grande volontà di stupire, di meravigliare che è forse alla base del suo amore, corrisposto naturalmente, dai bambini, per le loro letture, i disegni, gli spettacoli a cui più volte si è dedicato.

La Mostra, quindi, è un percorso guidato, che si snoda sulle tracce, suddivise per temi, della frenetica attività di Luzzati.

La Mostra di Luzzati sarà inaugurata giovedì 19 marzo alle ore 18 presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti (via Accademia Albertina 6) e rimarrà aperta sino a domenica 12 aprile.

L'orario, (a ingresso libero), per il pubblico è il seguente: Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19,30. Il lunedì la Mostra rimane chiusa.

OPERA UNIVERSITARIA CLASSICA - SERVIZI CULTURALI

19 MARZO 1981

ORE 18,30

AULA 1

POLITECNICO

C.SO DINA DEGLI ABRUZZI 24

RECITAL

PAOLO

CONTE

STUDENTI POLITECNICO

GRATIS

ALTRI L. 1000



Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 23 al 29 marzo 1981

Al Teatro Carignano, per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile va in scena, nell'allestimento di ATER/Emilia Romagna Teatro, martedì 24 marzo, alle ore 20,30, TURANDOT di Carlo Gozzi. La riduzione teatrale e la regia sono di Giancarlo Cobelli. Le scene e i costumi di Paolo Tommasi.

Interpreti principali: Valeria Moriconi, Ivo Garrani, Antonio Pierfederici.

Calendario delle recite della settimana:

Da martedì 24 a sabato 28 marzo ore 20,30

Domenica 29 marzo ore 15,30 e 20,30.

Al Teatro Adua, per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, martedì 24 marzo, alle ore 20,30, il Teatro di Porta Romana presenta IL BACIO DELLA DONNA RAGNO di Manuel Puig. Regia di Marco Mattolini.

Protagonista dello spettacolo Giulio Brogi. Accanto a lui Franco Ponzoni e Loris Tresoldi.

Calendario delle recite:

Martedì 24, mercoledì 25, venerdì 27 e sabato 28 marzo ore 20,30

Giovedì 26 marzo ore 15 (recita scolastica) e ore 20,30.

Domenica 29 marzo ore 15,30 (ultima recita).

Al Teatro Gobetti, per il cartellone Gobetti/Teatro/Kabarett - Incontri ravvicinati con l'attore - va in scena, mercoledì 25 marzo, alle ore 21, lo spettacolo di cui Adriana Martino è autrice e protagonista: QUESTA SERA AL TEATRO DELLA EIAR. La regia è di Gian Carlo Sammartano.

Accanto alla Martino figurano: Renato Cecchetto, Lorenzo Moncelsi e Benedetto Ghiglia.

Calendario delle recite:

Da mercoledì 25 a sabato 28 marzo ore 21

Domenica 29 marzo ore 16 (ultima recita).

Mercoledì 25 marzo, presso la Biglietteria del Teatro Stabile in via Roma 49, hanno inizio le prenotazioni per i seguenti spettacoli:

- LE CIRQUE IMAGINAIRE di Jean Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin presentato nell'ambito di FRONTIERE DEL TEATRO e di GOBETTI/TEATRO/KABARETT, al Gobetti dal 31 marzo;

- IL PIACERE di Gabriele D'Annunzio con Gigi Angelillo e Ludovica Modugno, in scena al Teatro Adua dal 31 marzo.

REGIONE:

La programmazione del Teatro Stabile in Regione, continua, questa settimana, con il seguente calendario:

QUESTA SERA AL TEATRO DELLA EIAR di e con Adriana Martino

Lunedì 23 marzo	CUMIANA	Teatro Comunale	ore 21
Martedì 24 marzo	S. MAURO	Centro Gobetti	ore 21

GLI UCCELLI di Aristofane. Regia di Memé Perlino. Coop. Nuova Scena

Martedì 24 marzo	PINEROLO	Teatro Primavera	ore 21
Mercoledì 25 marzo	SALUZZO	Teatro Politeama	ore 21

SETTORE SCUOLA/RAGAZZI DEL T.S.T.

La programmazione di spettacoli per ragazzi, promossa dal IV Dipartimento del Comune in collaborazione con il Settore Scuola/Ragazzi del T.S.T. e denominata A CHE TEATRO GIOCHIAMO 4, prosegue, questa settimana, con il seguente calendario:

Per la Scuola Materna:

TIRITERA TIRITERA, UN DESIDERIO AL MATTINO E UNO ALLA SERA.
Fiaba popolare finlandese presentata dalla Compagnia Sperimentale Drammatica con la regia di Beppe Bergamasco.

Lunedì 23 marzo ore 10 Scuola "E 15" di corso Cincinnato ang. via
Pianezza

Martedì 24 marzo e mercoledì 25 ore 10 Centro Educativo Speciale
di via Cena 5

Giovedì 26 marzo ore 10 Scuola Materna di Corso Cincinnato 200

Venerdì 27 marzo ore 10 Scuola di via Baltimora angolo C. Svizzera.

Per la Scuola dell'Obbligo:

GIANDUJA ALLA CORTE DEL RE.

E' uno spettacolo di burattini presentato dal Teatro dle Masnà
'd Turin con la regia di Emilio Serdoz.

Al Teatro Piccolo Valdocco di via Salerno 12

Lunedì 23 marzo ore 14,30

Da martedì 24 a venerdì 27 marzo ore 10.

* * * * *

Servizio stampa

Va in scena, al Teatro Carignano, martedì 24 marzo, alle ore 20,30, il penultimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: TURANDOT di Carlo Gozzi, nell'impegnativo allestimento di ATER/Emilia Romagna Teatro con la regia di Giancarlo Cobelli. Le scene e i costumi, collocati in uno spazio fantastico a metà strada tra Venezia e la Cina, sono di Paolo Tommasi. Gli interpreti principali: Valeria Moriconi (Turandot), Ivo Garrani (Barach), Antonio Pierfederici (Altoum). Gli altri interpreti: Marcello Bertini, Kadigia Bove, Giancarlo Caponera, Andrea Cavatorta, Ennio Groggia, Nicoletta Languasco, Mimmo Mignami, Pier Luigi Pagano, Riccardo Perrucchetti, Carlo Rivolta, Magda Schirò.

La bella fiaba teatrale dell'autore settecentesco, poi ripresa e musicata da Giacomo Puccini in versione operistica, è rivisitata da Cobelli con una angolazione di lettura del tutto nuova.

Quindi, non più o non tanto la crudele principessa cinese che, per vendicare l'oltraggio subito da una antenata, ha in odio gli uomini e fa decapitare i pretendenti alla sua mano quando non risolvono gli enigmi che ad essi propone, "ovvero di più e diversamente - dice Cobelli - l'ingresso critico di una società in decadenza (quella veneziana) dentro il '700, il secolo dei lumi".

"Ho letto storicamente la vicenda di TURANDOT - prosegue il regista - ; è la società veneziana del suo tempo quella che Gozzi mette in scena e il personaggio di Turandot è sì generato dalla mente di Gozzi, ma ancor prima da quella società. Turandot è infatti una sorta di divinità crudele ed esigente che si rivolta contro i suoi stessi creatori. Turandot è la ragione ovvero la persona che, attraverso qualsiasi gesto, non importa quale, compie un atto rivoluzionario".

Lo spettacolo ha inaugurato il 23 febbraio scorso, la Biennale Teatro di Venezia, intitolata quest'anno "Il Carnevale della Ragione". E a sentire il regista Cobelli, proprio "carnevale della ragione" potrebbe essere il sottotitolo di questa TURANDOT.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 19 marzo 1981
n° 61/fp

Servizio stampa

Per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile va in scena, martedì 24 marzo, alle ore 20,30, al Teatro Adua, IL BACIO DELLA DONNA RAGNO di Manuel Puig, nell'allestimento della Cooperativa del Teatro di Porta Romana.

La traduzione del testo è di Eugenia Archetti. La regia di Marco Mattolini, che ha curato l'adattamento teatrale insieme a Walter Siti. Le scene sono di Elena Ricci Poccetto. I costumi di Danda Ortona. Le musiche di Giovanna Marini. Per la realizzazione della parte filmata ha collaborato la Cooperativa Lunga Gittata di Roma. Protagonista dello spettacolo Giulio Brogi, attore molto apprezzato sia dal pubblico teatrale che da quello cinematografico.

A Torino, con il Teatro Stabile, in questi ultimi anni, ha preso parte a due spettacoli con la regia di Missiroli: il DON GIOVANNI di Molière (nel ruolo di Don Giovanni) e ZIO VANIA (nel ruolo del dottor Astrov).

Accanto a Brogi, Franco Ponzoni e Loris Tresoldi.

Le recite del BACIO DELLA DONNA RAGNO terminano domenica 29 marzo.

Nella cella di un carcere sono rinchiusi due detenuti. Uno, Valentin, è un giovane rivoluzionario, l'altro, Molina, è un omosessuale che sta scontando una pena per corruzione. Che cosa hanno da dirsi, come possono comunicare due persone così diverse fra loro? Tra Valentin e Molina, complice la familiarità imposta dal ristretto spazio che dividono, grazie alla comune passione per i vecchi film, si stabilisce un legame che via via si fa più profondo. La storia di questo rapporto e dei fili sottili che uniscono i due, costituisce il soggetto su cui l'argentino Manuel Puig ha costruito il romanzo IL BACIO DELLA DONNA RAGNO, pubblicato in Italia tre anni fa.

Il background filmico, già componente essenziale nella struttura e nella trama del romanzo diviene elemento sostanziale anche nell'adattamento teatrale.

Per ricreare il clima che si stabilirà tra Molina e Valentin, basato sulle storie cinematografiche in cui si immedesimano, un po' come gustoso revival, l'inizio dello spettacolo viene preceduto dalla proiezione di alcuni spezzoni di vecchi film.

* * * * *

Torino, 19 marzo 1981

TEATRO
STABILE
TORINO

Servizio stampa

Per il cartellone Gobetti/Teatro/Kabarett - Incontri ravvicinati con l'attore- va in scena, mercoledì 25 marzo, alle ore 21, al Teatro Gobetti, QUESTA SERA AL TEATRO DELLA EIAR di Adriana Martino, autrice ed interprete dello spettacolo.

Accanto a lei Renato Cecchetto, Lorenzo Monceli e Benedetto Ghiglia. La regia è di Gian Carlo Sammartano. Le scene e i costumi di Paola Bevicini. La realizzazione musicale di Benedetto Ghiglia. Collaboratore al testo Vittorio Sermonti. Coreografie di Antonio Scarafino. Le ricerche storiche e musicali sono della stessa Martino e di Paquito Del Bosco.

Le recite di QUESTA SERA AL TEATRO DELLA EIAR terminano domenica 29 marzo.

Questo nuovo spettacolo di Adriana Martino è un autoritratto italiano nel quale ironia, comicità, dramma e farsa si mescolano a nostalgie sentimentali e a tragici ammonimenti. E' una nuova tappa del lungo itinerario teatralizzato della Martino, una nuova ricerca-spettacolo di un tempo meno perduto di quanto non sembri.

La chiave dello spettacolo - come è detto nel titolo - è la radio di "quando c'era lui", primo potente mezzo di comunicazione a disposizione di un regime.

La radio, fin dal suo nascere e dall'irresistibile espandersi della sua diffusione lungo l'arco degli anni '30, seguita dalla scoperta del microfono e dell'amplificazione. L'ascolto delle stazioni vicine e lontane, l'innocenza e la malizia della nuova tecnica.

Sfilano, nel corso dello spettacolo, personaggi, rubriche, la nascita del radiodramma, del radioteatro, le canzonette in voga, patrimonio inedito e ricchissimo dai primi esperimenti dell'URI (Unione Radiofonica Italiana) all'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) dell'entrata in guerra.

* * * * *

Servizio stampa

Uno sciopero di quattro ore di tutti i lavoratori dello Spettacolo è stato proclamato dalla F.L.S. CGIL CISL UIL per martedì 24 marzo.

I Sindacati intendono così denunciare la crisi finanziaria e la precarietà gestionale dell'Ente di Previdenza dei Lavoratori dello Spettacolo ENPALS, sostenere la riforma pensionistica e previdenziale, sollecitare l'immediato scioglimento dell'Ente e la conseguente creazione di una gestione speciale all'interno dell'INPS.

Le pensioni non vengono pagate; l'assistenza per malattia non è garantita.

Il Teatro Stabile di Torino comunica che i suoi Uffici Amministrativi saranno chiusi martedì 24 marzo dalle 9 alle 13 e gli spettacoli (che avrebbero dovuto andare in scena alla sera) TURANDOT e IL BACIO DELLA DONNA RAGNO, saranno rappresentati a partire dalla sera successiva, mercoledì 25 marzo.

Gli abbonati che avevano già prenotato per martedì 24 saranno assorbiti nelle recite successive.

CON CORTESE PREGHIERA DI DARNE COMUNICAZIONE. GRAZIE.

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 30 marzo al 5 aprile 1981

Al Teatro Carignano ultima settimana di repliche di TURANDOT di Carlo Gozzi, presentata da ATER/Emilia Romagna Teatro per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile con la regia di Giancarlo Cobelli. Scene e costumi di Paolo Tommasi. Interpreti principali: Valeria Moriconi, Ivo Garrani, Antonio Pierfederici.

Calendario delle recite:

Lunedì 30 marzo RIPOSO

Martedì 31 marzo, mercoledì 1, venerdì 3 e sabato 4 aprile ore 20,30

Giovedì 2 aprile ore 15 (recita scolastica) e ore 20,30

Domenica 5 aprile ore 15,30 (ultima recita).

Al Teatro Gobetti, nell'ambito di Frontiere del Teatro e di Gobetti/Teatro/Kabarett - Incontri ravvicinati con l'attore - va in scena, martedì 31 marzo, alle ore 21, LE CIRQUE IMAGINAIRE con Jean Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin.

Calendario delle recite:

Da martedì 31 marzo a sabato 4 aprile ore 21

Domenica 5 aprile ore 16 (ultima recita).

Al Teatro Adua, martedì 31 marzo, alle ore 20,30, la Società Teatrale L'Albero presenta IL PIACERE di Gabriele D'Annunzio. Riduttori e interpreti del testo Ludovica Modugno e Gigi Angelillo. Regia di Piero Baldini.

Calendario delle recite:

Da martedì 31 marzo a sabato 4 aprile ore 20,30

Domenica 5 aprile ore 15,30 (ultima recita).

Presso la Biglietteria del Teatro Stabile di via Roma 49, iniziano, mercoledì 1° aprile, le prenotazioni per SUA REVERENDA MADRE DEL BUSINESS presentato da Livia Cerini per il cartellone Gobetti/Teatro/Kabarett - Incontri ravvicinati con l'attore, in scena al Teatro Gobetti dal 7 aprile.

Sempre presso la Biglietteria del T.S.T. si prenota, da giovedì 2 aprile, per GLI UCCELLI di Aristofane, presentato dalla Cooperativa Nuova Scena con la regia di Memé Perlini, in scena al Teatro Adua da mercoledì 8 aprile.

Per il cartellone "Il tuo posto fisso", domenica 5 aprile hanno inizio le prenotazioni per ANIMA NERA di Patroni Griffi, presentato dal Gruppo Teatro Libero RV con la regia di Giorgio De Lullo, protagonista Corrado Pani, in scena al Teatro Carignano da martedì 7 aprile.

REGIONE:

La programmazione del Teatro Stabile in Regione, prosegue, questa settimana, con il seguente calendario:

GLI UCCELLI di Aristofane, Cooperativa Nuova Scena, regia di Memé Perlini

Lunedì 30 marzo	BRA	Teatro Politeama	ore 21
Mercoledì 1° aprile	COSSATO	Teatro Micheletti	ore 21

QUESTA SERA AL TEATRO DELLA EIAR... con Adriana Martino

Lunedì 30 marzo	CASALE	Salone Tartara	ore 21
-----------------	--------	----------------	--------

TRIO KONRAD - Concerto di musica classica

Venerdì 3 aprile	ROMAGNANO SESIA	Casa del Popolo	ore 21
------------------	-----------------	-----------------	--------

SETTORE SCUOLA RAGAZZI DEL T.S.T.

Volge al termine la manifestazione A CHE TEATRO GIOCHIAMO 4 - promossa dal IV Dipartimento del Comune in collaborazione con il Settore Scuola Ragazzi del T.S.T.

Un unico spettacolo è programmato questa settimana:

TIRITERA TIRITERA UN DESIDERIO AL MATTINO E UNO ALLA SERA.

Si tratta di una fiaba popolare finlandese, presentata dalla Compagnia Sperimentale Drammatica con la regia di Beppe Bergamasco e dedicata ai bambini della Scuola Materna.

Lo spettacolo sarà rappresentato con il seguente calendario:

Lunedì 30 marzo ore 10 Scuola Materna di via Tronzano 20

Martedì 31 marzo ore 10 Scuola Materna di via Boston 33

* * * * *

Servizio stampa

LE CIRQUE IMAGINAIRE con Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierrée rientra contemporaneamente nei due cartelloni di "Frontiere del Teatro" - in collaborazione con il Cabaret Voltaire - e di "Gobetti/Teatro/Kabarett" - Incontri ravvicinati con l'attore -. Lo spettacolo, attesissimo, va in scena al Teatro Gobetti martedì 31 marzo alle ore 21. Le repliche termineranno domenica 5 aprile con la sola recita delle ore 16.

L'aggettivo "immaginario" che Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierrée mettono così in evidenza, a indicare il primo requisito del loro lavoro (che dura, insieme, ormai da un decennio), vale molto; sotto ai "numeri" che si susseguono quasi in punta di piedi, con la garbata attenzione di chi pratica delicatissimi itinerari della mente, sotto la trovata che sembra sorgere dal caso, occhieggia e brilla la fantasia, col suo illusionismo dolce e amaro, con i suoi giuochi d'ombre, con il suo accumulare creature saldissime e impalpabili. E in questo somnesso, lievissimo volteggiare di realtà e apparenze, in questo incanto della fantasia che si diverte a nascondersi e di fragile e misteriosamente vibrante, sta tutto il fascino dello spettacolo.

Non ci sono, dunque, in questo "anticirco" né belve feroci, né contorsionisti, né gag clamorose: ci sono Victoria e Jean Baptiste con i loro collaboratori - i due piccoli figli, un coniglio, un'anatra, alcuni colombi bianchi - che ammettono lo spettatore, per quasi due ore, nel loro quieto paese delle meraviglie, nel loro mondo mirabolante e rarefatto di sogni e di magie, di apparizioni improvvisate, di storie paradossali.

Accanto a questo circo minimo, svagato e inflessibile, ci sono l'Oriente e la Cina, la "metafisica del concreto" delle danze baliinesi e l'arte mimica di Lecoq e Marceau, c'è la capacità di dilatare in emozione il più piccolo particolare, di realizzare combinazioni che oltrepassano ogni logica.

C'è, infine, come scriveva Artaud, la volontà di "dare un aspetto imprevisto alle situazioni più banali". La poesia, appunto.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 26 marzo 1981
n° 64/fp

Servizio stampa

Per il cartellone del Teatro Adua va in scena, martedì 31 marzo, alle ore 20,30, nell'allestimento della Società Teatrale L'Albero, IL PIACERE, liberamente adattato dal romanzo omonimo di Gabriele D'Annunzio da Ludovica Modugno e Gigi Angelillo che ne sono anche gli interpreti principali. La regia è di Piero Baldini. Le scene e i costumi di Carlo Savi. Le musiche di Bruno Moretti. Accanto alla Modugno e ad Angelillo figurano: Eleonora Cosmo, Maria Serena Ciano, Claudio Fattoretto, Vito Rigato, Fausto Lombardi.
Le recite de IL PIACERE al Teatro Adua terminano domenica 5 aprile.

Come in quasi tutte le opere del D'Annunzio, anche ne IL PIACERE vi sono echi e risonanze autobiografiche. Andrea Sperelli, il protagonista del romanzo, è talmente coincidente con lo spirito edonistico e vitalistico di D'Annunzio, da rendere problematica l'eventualità di poter affermare dove finisce la personalità dell'uno e comincia quella dell'altro.
L'esistenza di Sperelli - attraverso la sua anche quelle degli altri personaggi vengono filtrate - è fondata sulla ricerca continua e costante del "piacere", di ciò che possa appagare il desiderio incontenibile di realizzare materialmente e spiritualmente il suo universo interiore.
Andrea Sperelli esce dagli ozi quotidiani per abbandonarsi al duplice amore per Elena Muti e Maria Ferres. Sospeso in un'atmosfera languida e rarefatta, alla ricerca di un mondo incantato e sublimato, egli rimarrà per sua reale volontà o per sua connaturata incapacità e indole, eternamente oscillante fra inferno e paradiso.

I riduttori-interpreti del testo, Ludovica Modugno e Gigi Angelillo affermano di voler proseguire il discorso del viaggio all'interno del mondo dello scrittore. Discorso iniziato con Jarry (SPICCIAMENTI D'AMORE) e poi con Masoch (VENERE IN PELLICCIA).
Jarry e Masoch, due interpreti di quel filone letterario cosiddetto "irrazionale/negativo" che sta a cavallo dei due secoli.
"Con IL PIACERE - aggiungono i due attori - ci sembra che D'Annunzio, pur con la sua peculiarità, partecipi di quella dimensione "irrazionale/negativa" da noi approfondita con i precedenti spettacoli".

* * * * *